

LE PROGETTUALITÀ PNRR: GLI ADEMPIMENTI, I CONTROLLI E L'AUDIT

Paolo Nicoletti (*)

Buon giorno a tutti gli intervenuti.

Anche da parte mia un ringraziamento sentito al presidente Carlino e al consigliere Pizziconi per aver voluto organizzare anche quest'anno un altro appuntamento, e in particolare per avermi consentito di intervenire ancora una volta in un'iniziativa molto significativa e ricca di contenuti, perché il tema è così grande e così impattante che ci sfida e ci preoccupa al tempo stesso.

Abbiamo sentito molte voci e una "composizione" di valutazioni estremamente interessante e molto sfaccettata.

A me compete darvi un po' la prospettiva di quello che sta facendo questo piccolo territorio che è la Provincia autonoma di Trento. Sul tema molto sfidante del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) noi siamo ampiamente coinvolti. Il Trentino è un territorio dell'1% (per popolazione, superficie, gettito, produzione) quindi, rispetto ai 235 miliardi del piano tra Pnrr e Piano complementare, la Provincia di Trento ad oggi è beneficiaria di investimenti per circa un miliardo e 300 milioni, lo 0,5%o indicativamente delle risorse complessivamente assegnate all'Italia.

Si tratta di progetti che ricoprono tutte e sei le missioni e ce n'è uno molto interessante, che verrà realizzato direttamente dallo Stato, attraverso Rfi; tra i 19 miliardi che si diceva ieri di progetti di investimento che realizzerà Rfi, un miliardo circa riguarda la città di Trento, che beneficerà dell'interramento della ferrovia e quindi potrà "liberare" aree importanti per lo sviluppo e il futuro della città. Il resto, circa 300 milioni di euro, sta crescendo di importo in relazione ai bandi in corso. Questo è l'ordine di grandezza, sostanzialmente diviso in modo equo tra progetti che vedono beneficiari i comuni del Trentino (siamo un piccolo territorio di 540.000 abitanti ma abbiamo 166 comuni, tre quarti dei quali sopra i 1.000 metri di altezza e con meno di 1.000 abitanti, quindi capite quando si parla di complessità amministrativa nel gestire i processi del Pnrr – seppur con le deroghe consentite – quanta fatica voglia dire per le amministrazioni di questo territorio, dove spesso al di là del sindaco e di qualche assessore ci sono un segretario comunale spesso "a scavalco", ovvero in servizio un po' nel comune e un po' nel comune vicino, un geometra, un ragioniere e due applicati); questa è la dimensione, ma posso con soddisfazione dar conto che l'Amministrazione provinciale di Trento si prenderà cura dei comuni, tenendoli "per mano". Sin da subito li abbiamo accompagnati nelle proposte di investimento relative al Pnrr, verificando in particolare che le richieste fossero coerenti con la programmazione provinciale nei diversi settori di intervento; ciò per evitare che vi fossero delle "fughe in avanti" rispetto a una programmazione provinciale che magari si pone l'obiettivo di procedere in una direzione diversa.

Cito spesso al riguardo l'esempio degli asili nido: abbiamo un livello di copertura del 33% (percentuale ai vertici per l'Ue, che la quantifica nel 30%) e quindi abbiamo una situazione di adeguatezza. Certo, può essere opportuno ristrutturare un asilo nido, ma forse aprirne un altro nello stesso bacino di utenza non ha senso e quindi queste sono state le indicazioni fornite ai comuni. Perciò ogni progetto dei comuni ha una sorta di "certificazione di coerenza" della Provincia autonoma di Trento rispetto alla programmazione generale.

Per un'altra parte invece si tratta di progetti in cui la provincia è direttamente beneficiaria delle risorse: molti sono stati costruiti insieme all'Università di Trento, altri con gli istituti di ricerca e/o con le nuove aziende private che si insedieranno sul nostro territorio attraverso progetti di riqualificazione ambientale in cui, appunto, c'è una parte di competenza del pubblico e una parte di investimento privato. Come ci siamo organizzati? Abbiamo cercato di partire da subito nel modo giusto individuando per prima cosa un assessore della giunta provinciale come referente politico (si tratta dell'Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro); poi, per tenere monitorati gli interventi e gli investimenti da realizzare abbiamo costituito una cabina di regia in cui sono coinvolti tutti i responsabili dei dipartimenti della provincia, settore per settore, al cui vertice sta una unità centrale di coordinamento in capo alla Direzione generale, ove sono presenti alcuni responsabili di dipartimento (quelli più trasversalmente coinvolti: digitalizzazione e semplificazione da un lato, sviluppo economico e ricerca dall'altro), supportati dalla struttura provinciale che ha competenza nella gestione dei fondi comunitari. Il *team* è completato da un dirigente che opera stabilmente su Roma per avere il contatto il più diretto possibile con le istituzioni centrali.

Sino ad ora non sono partiti cantieri, non ci sono pertanto investimenti avviati però, come detto, abbiamo cercato di mettere insieme un quadro organizzativo per partire il più organizzati possibile. A processi avviati costituiremo poi un dipartimento specifico che si occupi esclusivamente dell'attuazione del Pnrr proprio perché dobbiamo anche accompagnare i comuni e i soggetti del sistema sui controlli. Attendiamo anche noi che venga attivato il sistema ReGiS, il collettore di tutta la rendicontazione che poi sarà messa in rete anche a favore degli organi di controllo. È notizia di ieri che il 4 e 5 luglio partiranno i corsi di formazione per le figure che poi dovranno contabilizzare i progetti e caricare su questo sistema la rendicontazione annuale.

(*) Direttore generale della Provincia autonoma di Trento.

Abbiamo inoltre fatto una cosa della quale sono particolarmente orgoglioso, e mi piace ricordarla qui perché per un territorio autonomo come il nostro evidentemente ogni progetto di sviluppo che genera aumento del Pil determina un aumento del gettito, e il gettito per noi è linfa utile perché i nove decimi dei tributi principali rimangono sul territorio e alimentano il bilancio della provincia. Le spese sono molto rigide perché a parte l'ordine, la sicurezza pubblica e poche altre cose abbiamo tutte le competenze e le paghiamo integralmente; quindi, è importante disporre di una metodologia scientifica di valutazione degli effetti macroeconomici del Pnrr in Trentino proprio per valutarne gli impatti sul sistema pubblico e le ricadute sul territorio.

Cito questa esperienza con soddisfazione perché il Mef ha incaricato recentemente l'Università Bocconi di fare la stessa cosa per tutte le regioni, usando la stessa metodologia; vuol dire che abbiamo visto giusto e che da questo punto di vista la valutazione delle ricadute degli interventi è molto importante anche per capire quando vale la pena utilizzare le risorse disponibili sul Pnrr o se, piuttosto, qualche intervento che genera effetti macroeconomici non così rilevanti possa essere accantonato. Se a fronte di una spesa di 1 il ritorno è 1, forse è meglio accantonare l'intervento e piuttosto scegliere una iniziativa in grado di ritornare 1,1 1,2 1,3. Si tratta di una metodologia interessante perché verifica gli effetti diretti, quelli indiretti e anche gli effetti indotti che sono generati dall'investimento che si va a realizzare. Effetti indiretti significa il valore attivato dalla domanda di beni per costruire, ad esempio, una scuola; effetti indotti significa considerare la leva di rimesse e stipendi delle maestranze che vengono immesse nel sistema e quindi maggiori consumi, ovvero investimenti ma anche gli *spillover*, perché evidentemente per un investimento come quello di Rfi, che probabilmente sarà appannaggio di aziende di grandi dimensioni provenienti da fuori provincia, una buona parte del valore aggiunto dell'investimento ricadrà fuori dal territorio. Abbiamo anche interessanti progetti a sicura ricaduta territoriale, come il progetto "borghi", che prevede oltre 35 interventi per riqualificare comuni concordemente scelti tra provincia e amministrazione locale sotto molte chiavi: urbanistica, ambientale, architettonica, produttiva, turistica, culturale; l'impatto in questo caso è molto più legato alle competenze economiche locali perché si utilizzano gli artigiani del territorio, i materiali dell'edilizia locale, eccetera. La cosa estremamente interessante è che questa metodologia ci consentirà di verificare anche gli impatti sulla spesa corrente della provincia connessa agli interventi. La spesa corrente è un fattore critico, perché anche per un ente pubblico come la provincia essa pesa per circa il 90% del bilancio; soltanto il 10% è fatto di risorse libere da poter essere immesse nel sistema per creare nuova ricchezza sul territorio (attraverso investimenti diretti in infrastrutture, attraverso il sostegno dell'economia con i contributi alle imprese sugli investimenti, eccetera). È pertanto evidente che sarà tenuta rigorosamente sotto controllo.

In relazione all'utilizzo delle risorse del Pnrr stiamo anche implementando un sistema di "accountability" che sia in grado di "dare conto" alla comunità di quello che andremo a fare nel tempo.

Abbiamo coerentemente avviato una relazione formale con gli *stakeholder* del territorio, anche perché così ci è stato chiesto: è stato istituito un tavolo permanente di confronto con i principali portatori di interesse affinché siano periodicamente fornite le informazioni relative all'implementazione di questo grande piano. Abbiamo infine predisposto un sito *ad hoc* realizzato "lato utente/utilizzatore": chi lo frequenta può verificare l'informazione che cerca, acquisire utili elementi per poter realizzare i propri interventi, eccetera.

Ciò anche per superare alcune criticità del Pnrr, tra le quali c'è anche – come dire – una catena di trasferimento delle informazioni sul mondo privato certamente non ottimale; non tanto per i grandi *player*, ma per il piccolo albergatore piuttosto che per la piccola azienda artigiana non è semplice trovare le informazioni per capire se vale la pena fare un investimento richiedendo le provvidenze del Pnrr piuttosto che delle leggi regionali o provinciali. In tal senso stiamo stimolando anche le associazioni di categoria perché siano tramite e anello di congiunzione con le nostre aziende.

Un'ultima considerazione in conclusione: personalmente porto a casa da questa due giorni sensazioni molto positive. A me pare di cogliere dai diversi interlocutori che si sono succeduti al tavolo – e immagino che sarà così anche oggi pomeriggio – una chiara consapevolezza della occasione che ha anche l'Italia per questa enorme opportunità data dal Pnrr. Da un lato ci sono certamente apprensione e preoccupazione, in particolare da parte delle istituzioni pubbliche, ad esempio per la carenza di personale, vista la difficoltà a trovare figure professionali anche in relazione alla concorrenza del settore privato, dove i livelli stipendiali sono maggiormente concorrenziali. Dall'altro un senso di sfida nazionale che coinvolge tutte le istituzioni pubbliche e una parte rilevante di organizzazioni private.

A tale proposito sono state illuminanti le testimonianze dei rappresentanti di Ance e di Confindustria ieri; mi hanno molto colpito, anche per la qualità dell'intervento, le parole del rappresentante nazionale del Parlamento Goretti, quando ha detto che "questo non è un obbligo di fare questo, è un obbligo di risultato. Come? Vedete di arrangiarvi". Davvero una bella sfida. Come mi è piaciuta davvero tanto la testimonianza dell'avvocato Cova quando ha detto – almeno così io ho colto – gli organi di controllo, segnatamente la Corte dei conti, si sentono al fianco di chi opera, pur nel rispetto del proprio ruolo di ente di verifica.

Il controllo è sempre visto come un qualcosa di negativo e di censorio. Il controllo invece aiuta e serve anche in una fase come questa, in cui si può dar corso ad iniziative e investimenti attraverso procedure derogatorie; bisogna tenere alta l'attenzione perché la deroga è una eccezione rispetto a una regola più generale. Da questo punto di vista devo dire che le relazioni con la nostra Corte dei conti (e non è davvero piaggeria) sono costanti e funzionali. Anche personalmente sono convinto che il controllo possa essere di aiuto a districarsi nella complessità, perché proprio nella complessità è più facile perdersi.

Il Pnrr è una sfida certamente anche per noi, cercheremo di coglierla al meglio, cercheremo – come ama dire il presidente della Provincia – di fare il passo secondo la lunghezza della gamba da buoni montanari, senza esagerare solo perché c'è grande disponibilità di risorse.

Anche per questo territorio piccolo si tratta di una responsabilità grande nei confronti del resto del Paese; e una responsabilità doppia proprio perché trattandosi di territorio autonomo: l'autonomia va gestita il meglio possibile.

* * *